

SINDACATO CGIL A CONGRESSO

Confermate
le critiche
alla Provincia.
Renata Greggio
presidente
del parlamentino

ROVERETO - Il nuovo comitato direttivo della Cgil del Trentino è composto da 95 persone. La lista unica ha ottenuto l'approvazione di 174 delegati su 196 votanti, pari all'88,8%. I no sono stati 14, gli astenuti 6, le schede bianche 2. I nuovi ingressi nell'organismo dirigente sono 30. La presenza delle donne è a quota 27, ancora lontana dal 40% che dovrebbe essere la quota minima nei gruppi dirigenti. Tra i componenti del direttivo si contano 50 delegati di luoghi di lavoro e 45 funzionari sindacali. Le diverse anime del sindacato sono così distribuite: alla maggioranza che fa riferimento al segretario nazionale Epifani sono andati 54

I nuovi ingressi sono 30 su 95, donne a quota 27. Lista votata dall'88%
Direttivo rinnovato per un terzo

post, un po' meno del 60%. Sono 24 invece, pari a un quarto del totale, gli eletti di «Lavoro e società» di Patta, mentre i «rinaldini» vicini alle tesi del segretario nazionale della Fiom sono 17. Nel nuovo direttivo, oltre a Ruggero Purin, ci sono Dario Andreis, Paolo Baldo, Renato Beber, Antonio Beccati, Edoardo Benuzzi, Mariano Bernardi, Isidoro Bertoldi, Massimo Bertolini, Carla Bianchini, Romano Bo-

netti, Paolo Burli, Gino Cainelli, Rinaldo Caldera, Pasquale Cali, Mariano Campana, Roland Carabelle, Mirko Carotta, Dario Casagrande, Ezio Casagrande, Flavio Ceol, Mario Cerutti, Diego Coletti, Claudio Dalla Torre, Roberto Degasper, Pasquale Del Prete, Virginio Demadonna, Milena Demozzi, Bruno Dorigatti, Morena Ducati, Marco Endrizzi, Efram Fava, Lucia Fedel, Angelo Finocchiaro, Fulvio Flammini, Bruna

Fontanari, Antonio Formolo, Bruno Franceschini, Mariano Fronza, Enzo Gasperini, Giuliano Gatti, Roberto Grasselli, Renata Greggio, Andrea Grosselli, Francesco Guadagnini, Franco Ianeselli, Maria Iob, Franco Ischia, Claudia Loro, Cristian Lutterotti, Fabiano Malesardi, Lilia Malesardi, Moreno Marighetti, Giampaolo Mastrogiuseppe, Bruna Mattedi, Sergio Mattivi, Cinzia Mazzacca, Diego Melchiori, Oriet-

ta Menapace, Claudia Mengarda, Massimo Miori, Stefano Montani, Ferruccio Morandi, Lucia Morandini, Willy Moser, Smain Naman, Michele Olivieri, Lucio Omezzoli, Fausto Penner, Luigi Pilla, Antonio Rapanà, Patrizia Rigotti, Giuliano Rosi, Chiara Rossi, Fernando Salzano, Vladimiro Sandri, Giorgio Santoni, Amina Saraceno, Maria Rosaria Sarpedone, Silvio Sebastiani, Nicoletta Soini, Elio Speccher, Luciano Spezia, Nico Stenico, Sandro Stralozini, Alda Tassainer, Svetlana Tenuta, Daniela Tessari, Elisa Tomasi, Rosanna Tranquillini, Ugo Villi, Maurizio Zabbeni, Donatella Zandonai, Giulio Zeni e Barbara Zuliani.

Purin segretario con il 20% di no

Favorevoli 70, contrari 17
Approvata la lista unitaria

di FRANCESCO TERRERI

ROVERETO - Ruggero Purin è stato confermato segretario provinciale della Cgil nella prima riunione del nuovo direttivo eletto dal 16° congresso che si è concluso ieri sera al Mart. I voti favorevoli usciti dall'urna sono stati 70, 17 i contrari, 3 gli astenuti. Per Purin è un buon risultato: «Non era scontato». Come non era scontata la votazione unitaria sul documento finale e sulla lista unica per il direttivo. Ma il congresso si spacca su due ordini del giorno presentati dalla Filcams di Ezio Casagrande. E passa il no all'inceneritore e la solidarietà con i no-Tav della val di Susa, premessa per aprire la discussione sul tunnel del Brennero.



L'ala sinistra della Cgil che segue le tesi del segretario nazionale della Fiom Gianni Rinaldini ha quindi marcato la sua diversità nonostante la conclusione unitaria del congresso. Il documento finale è passato a larga maggioranza, con 2 voti contrari e 22 astensioni. Pace, difesa della Costituzione, laicità dello Stato i capisaldi della parte generale. Le priorità per lo sviluppo del Trentino devono essere guidate dal «senso del limite» e dalla «responsabilità verso il nostro fragile territorio montano». Confermate le critiche alla politica provinciale - «il patto concertativo non ha raggiunto i risultati attesi» - e sottolineato le richieste di un accordo quadro sugli atipici, del rafforzamento del sistema pubblico nella gestione dei servizi sociali «contro l'assegnazione selvaggia a privati di pezzi di funzioni pubbliche», di strumenti più adeguati per gestire l'immigrazione.

Ampio consenso anche per la lista unica dei 95 candidati al comitato direttivo. Su 196 votanti a scrutinio segreto, i sì sono stati 174. Alla fine alla maggioranza di

Purin, che fa riferimento al segretario nazionale Epifani, sono andati 54 posti, un po' meno del 60%. Sono 24 invece gli eletti che fanno riferimento a «Lavoro e società» di Patta e 17 i «rinaldini». I nuovi ingressi sono 30, le donne 27. Al congresso nazionale di Rimini, in programma dal 1° al 4 marzo prossimi, andranno quattro delegati: Purin e Pasquale Del Prete per la maggioranza, Lilia Malesardi di «Lavoro e società» e Marco Cappelletti per l'ala Rinaldini.

L'attacco alla giunta provinciale e i riferimenti ambientalisti contenuti nel documento finale non sono però bastati allo schieramento guidato da Ezio Casagrande e dalla segretaria della Fiom Milena Demozzi. Oltre agli ordini del giorno su Orvea e industria tessile, accolti all'unanimità, passano a maggioranza, contro l'opinione della segreteria uscente, le mozioni anti-inceneritore e alta velocità. La stessa elezione di Purin, anch'essa a scrutinio segreto, vede la fronda del 20% del nuovo direttivo, 17 no e 3 astensioni su 90 votanti. «Dissenso legittimo - commenta il segretario - dobbiamo recuperare il consenso». Col consueto tono pacato rivendica la sua «mittezza», elogiata anche dalla responsabile del dipartimento internazionale della Cgil Titti Di Salvo, intervenuta a nome del nazionale. «Sarò anche moderato - aggiunge Purin - ma al dunque ci sono i sì e i no». E ricorda la necessità «impellente» del rinnovamento del gruppo dirigente «entro il prossimo mandato». Ora bisogna «portare a termine il completamento dell'esecutivo» cioè la nuova segreteria, dove andranno calibrate «l'unità e il pluralismo» dell'organizzazione. Alla fine la Cgil del Trentino riesce a eleggere una carica per acclamazione: Renata Greggio viene nominata tra gli applausi presidente del comitato direttivo, complice l'ora tarda ma anche l'apprezzamento per l'equilibrio che ha mostrato nella gestione di questo complesso passaggio congressuale.



CONCLUSO
I delegati in una delle votazioni di ieri al contrasato congresso al Mart di Rovereto e sopra quattro di loro che fanno il segno della Cgil. Nella foto piccola a sinistra il segretario riconfermato di via Muredei Ruggero Purin



TANA ORVEA

L'altro giorno i dipendenti Orvea usciti vincitori dalla disfida in tribunale con l'azienda hanno voluto ringraziare, dal palco del congresso Cgil, tutti coloro che li hanno aiutati. A partire da Ezio Casagrande, Agostino Catalano, la Tana, i Disobbedienti. Praticamente tutti tranne la Cgil e Purin come sindacato che si è accollato le spese della difesa. Probabilmente è stata una dimenticanza, ma il mancato grazie al sindacato è suonato come una nota stonata a molti in platea.

LA PROPOSTA DI RAPANÀ

«Una legge provinciale contro la Bossi-Fini»

ROVERETO - Una legge provinciale sull'immigrazione, per «scardinare gli orrori della Bossi-Fini». La richiesta è venuta ieri dal palco del congresso della Cgil trentina per bocca di Antonio Rapanà, coordinatore dell'area Lavoro e società e membro della segreteria del sindacato di via Muredei. Un intervento, quello di Rapanà, che dopo aver sottolineato «il fallimento delle politiche del governo Berlusconi e della cultura neoliberista, che ha creduto di risolvere i problemi del lavoro con la riduzione dei salari, la compressione dei diritti e i tagli allo stato sociale», non ha risparmiato critiche alla giunta di Lorenzo Dellai: «Quello che chiediamo al governo provinciale - ha detto Rapanà - sono politiche meno influenzate da posizioni di liberismo moderato, come quelle attuate sul lavoro, e un ruolo più incisivo dell'ente pubblico nei servizi sociali». Quanto all'obiettivo di «riprogettare il paese», la Cgil punterà a un «cambiamento intensivo e radicale, senza sconti a chi vincerà le prossime elezioni politiche, chiunque sia».

Un attacco molto duro a Dellai è venuto

anche dal segretario della Filcams, Ezio Casagrande, che ha infiammato i delegati presenti al congresso quando ha tuonato: «Se Dellai governa come Formigoni, perché mai dovremo appoggiarlo? Quando c'è un governo di centro-sinistra, tutti abbiamo la tendenza a sentirci limitati, e questo è un errore», ha aggiunto Casagrande, per poi manifestare tutta la propria contrarietà alle esternalizzazioni, «che significano precarietà e fine dei diritti», e alle aperture domenicali dei negozi. Nel mirino, questa volta, l'assessore provinciale al commercio Tiziano Mellarini, invitato dal segretario Filcams a capire «che la crisi del commercio non si risolve tenendo aperti i negozi le domeniche, ma con un progetto serio». «La Cgil - ha concluso Casagrande - deve avere più coraggio, e dire a chiare lettere che su temi come il lavoro e i diritti non garantirà a nessuno cambiali in bianco».

Ha voluto invece smentire chi afferma che il tessuto industriale trentino sta recuperando terreno Milena Demozzi, segretaria della Fiom, che dopo aver ribadito la

preoccupazione per la chiusura di tante piccole aziende, ha fortemente criticato il caso della Seeber, «un esempio vergognoso di ricatto occupazionale nei confronti dei lavoratori». Demozzi ha poi rivendicato con orgoglio il recente contratto dei metalmeccanici, «che ridistribuisce soldi a tutti coloro che non godono del contratto nazionale», e, in merito agli esiti del congresso, ha espresso «la necessità che venga dato spazio alle diverse sensibilità della Cgil in tutti gli organismi», dal direttivo alla segreteria.

La segretaria della Fiom ha infine definito «strumentale e con ben altri interessi che l'incremento della presenza di donne nel sindacato» il tentativo, fatto il primo giorno di congresso dall'ex segretario Filcams Piergiorgio Forti e poi naufragato, di presentare una lista alternativa fortemente tinta di rosa. Non si è fatta attendere la risposta di Forti, che ha precisato come la sua intenzione fosse soltanto quella di portare più democrazia all'interno di una Cgil e di un congresso a suo dire «blindati».

Al. Ge.

LE VOTAZIONI

ROVERETO - Nel documento conclusivo del congresso Cgil si parla di «senso del limite» e di «rifiuti zero». Ma alla Filcams di Ezio Casagrande non basta e in commissione politica l'altra sera arrivano due ordini del giorno, uno contrario all'inceneritore di Ischia Podetti, l'altro di solidarietà con le popolazioni della val di Susa e critico sul progetto Tav, l'alta velocità ferroviaria. La commissione boccia il testo sull'inceneritore con un solo voto favorevole e tre astenuti mentre propone che la mozione sulla Tav sia divisa in due: da un lato la solidarietà, condivisibile, dall'altro l'alta velocità, su cui

Due ordini del giorno spaccano l'assemblea. Ora il sindacato dovrà opporsi al termovalorizzatore
I delegati bocciano l'inceneritore
I vertici vanno sotto anche nella votazione sulla Tav

mantenere la porta aperta. Ma il congresso ribalta il risultato: l'ordine del giorno anti-inceneritore passa con 81 sì, 63 no e 39 astenuti, quello anti-Tav «indiviso» con 77 favorevoli, 72 contrari e 26 astensioni.

Il voto è vincolante e porta la Cgil nel fronte dei contrari all'impianto di termovalorizzazione insieme a Nimby Trentino e alla Coldiretti. L'ordine del giorno impegna la segreteria del sindacato a chiedere alla Provincia di aprire la discussione sul tema rifiuti attraverso un forum in cui partecipino tutti i soggetti sociali. Obiettivo: individuare le possibili soluzioni alternative. La posizione

sull'alta velocità, dal canto suo, non cita esplicitamente il tunnel del Brennero, ma è lì che Casagrande e i suoi vogliono andare a parare.

«Il dato è politico e dimostra la vivacità della Cgil» dice il segretario della Filcams. «Abbiamo posto la questione del modello di sviluppo, di un modo diverso di utilizzazione delle risorse. Sul tunnel del Brennero la discussione va fatta tutta». In questo caso però sembrano non esserci i rischi di inquinamento paventati in val di Susa. «Bisogna però valutare le soluzioni alternative - sostiene Casagrande - perché è comunque uno spreco. Oggi la li-



Conciliabolo in una fase del congresso. Si riconoscono Rapanà e Demozzi

Contrarietà
all'opera
in val di Susa

nea del Brennero è utilizzata al 30% rispetto al 70% richiesto dagli standard europei e raggiunto, ad esempio, dal Tarvisio o dal Gottardo. Il 70% sul Brennero significherebbe 240 convogli al giorno, contro i 250 previsti nel piano del tunnel». Insomma il gioco non varrebbe la candela. A margine del congresso, però, il segretario Purin ricorda un'altra differenza tra val di Susa e progetto tunnel: «Qui c'è stato il coinvolgimento delle comunità locali». All'unanimità, invece, il congresso vota gli ordini del giorno di solidarietà ai lavoratori dell'Orvea e per il rilancio del settore tessile.